

\* IL CURATO ANTONIO CASTIGLIONI

Nell'intento di rendere un tantino di giustizia, per quanto possibile, a questo sacerdote omissso dalla serie cronologica dei parroci gorlesi, si ritiene per dovere storico di farne qui menzione.

Don Antonio Castiglioni, di Giulio, era nato a Gorla Minore nel 1514.

Fu ordinato sacerdote a 30 anni, il 10 giugno 1544 durante l'episcopato dell'arcivescovo Ippolito II° d'Este. Sicuramente aveva frequentato il piccolo seminario della canonica di Olgiate Olona. L'ordinazione sacerdotale risultava da regolare strumento. Non era in possesso degli atti relativi al conferimento degli ordini minori, del sudiaconato e del diaconato. A chi gli chiedeva la copia di tali atti soleva rispondere che a lui bastava l'atto dell'ordinazione presbiterale, gli altri dovevano essere sicuramente depositati presso la Curia arcivescovile.

Prima di essere nominato parroco di Gorla era stato a Milano per circa 11 anni in qualità di precettore presso una famiglia. Sicuramente era la famiglia di Camillo Terzaghi. Questi aveva la casa di campagna a Gorla, nonché molti possedimenti, ma viveva quasi sempre a Milano.

Nel periodo della vacanza della parrocchia e cioè dal novembre 1566 al 28 febbraio 1567 supplì il parroco impedito.

Con atto del notaio della Curia arcivescovile fu investito del beneficio parrocchiale il giorno 1/3/1567.

Verso la fine del 1564 o ai primi del 1565 fece ritorno a Gorla Minore come cappellano della cappellania della Misericordia, fu aggregato al capitolo di Olgiate e come si è visto celebrava nella chiesa di S. Maurizio di pertinenza dei Terzaghi.

Dalle carte consultate emerge che don Castiglioni si ingegnava di sopravvivere facendo oltre che il cappellano anche il fattore ed il contabile di casa Terzaghi.

Quest'ultima circostanza guiderà la mano a tale Francesco Fu  
magalli nel 1567 che con una lettera diretta a S. Carlo si lamentava  
della nomina di don Castiglioni a nostro parroco. Nella lettera si evi  
denzia null'altro che il prete Castiglioni era il fattore dei Terza  
ghi.

Quasi certamente S. Carlo, assunte le informazioni tramite il prevosto  
di Olgiate -Mons. Cardani- e ritenuta la lettera del Fumagalli priva  
di serio fondamento, lasciò cadere la segnalazione.

Nei confronti di don Castiglioni abbiamo il giudizio di padre  
Clivone in occasione della visita del 1566. Il visitatore lasciò scrit  
to che il prete Castiglioni era sacerdote di buona fama. Il giudizio  
proveniva dal già citato prevosto Mons. Cardani che per inciso era in  
timo e confidente di S. Carlo e che per nessun motivo avrebbe consen  
sito la nomina del Castiglioni a curato di Gorla se non si fosse trat  
tato di sacerdote di buona fama sotto tutti gli aspetti.

Il vicario Ferrero a proposito del nostro antico parro  
co ci assicura la esatta partecipazione alle congregazioni del clero  
della pieve. A quel tempo le congregazioni di cui è sopra cenno, aveva  
no luogo alternativamente presso la chiesa di S. Michele in Busto A.,  
a Cairate e a Cislago. Al termine delle riunioni tutti i sacerdoti in  
tervenuti sottoscrivevano le decisioni adottate. Il nostro parroco usa  
va firmarsi così: "prete Antonio Castiglione curato della chiesa di  
S. to Laurenzio di Gorla Minore".

La partecipazione alle congregazioni del clero non doveva essere mol  
to agevole per don Castiglioni in quanto dal prevosto sappiamo che ave  
va "una gamba inferma" molto probabilmente era claudicante. Ciò nonostan  
te era sempre presente .

Sempre dal prevosto si sa che il parroco Castiglioni studiava  
S. Scrittura, insegnava dottrina alla popolazione nei giorni festivi e  
di precetto e negli altri giorni, ricordandosi di essere stato educato  
re, insegnava ai putti (ragazzi) del paese a leggere e scrivere.

Nello svolgimento degli uffici ed incombenze parrocchiali chie  
deva consigli oltre che al prevosto anche ai curati di Fagnano e Cairate.  
Si confessava due o tre volte al mese dal curato di Fagnano.

A Gorla abitava nella casa parrocchiale con una nipote che gli faceva da domestica.

Non aveva patrimonio proprio e nessuna cognizione di musica e di canto fermo.

Durante il suo parrochiato si costituirono nella nostra parrocchia le scuole (confraternite) del SS.Sacramento e della Dottrina Cristiana.

Sempre durante il parrochiato di don Castiglioni le armate cristiane riportarono la strepitosa vittoria di Lepanto -7/10/1571- sull'armata turca.La vittoria come è noto fu attribuita alla intercessione della Madonna ed in seguito alla Vergine del S.Rosario in quanto nel giorno della vittoria - era Domenica- per esortazione del Sommo Pontefice,S.Pio V°, la cristianità aveva celebrato una intera giornata di preghiere alla Madonna.

A conclusione di questo profilo del parroco Castiglioni osiamo ritenere che anche i nostri antenati,spronati dal parroco,si siano raccolti nella nostra piccola chiesa di Gorla Minore per la recita ininterrotta del S.Rosario,contribuendo così con la preghiera alla smagliante vittoria di Lepanto.La convinzione è ricavata dalla circostanza che dopo il fatto bellico prima citato e magari per voto della comunità gorlese l'altare di S.Bernardino e della Madonna incominciò a denominarsi esclusivamente della Madonna del Rosario.

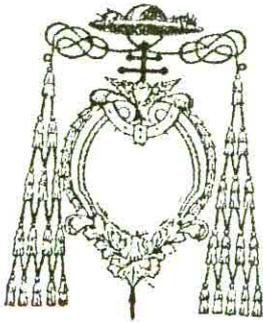
Don Antonio Castiglioni morì nel 1572,dopo soli 5 anni di parrochiato.

Successore del prete Castiglioni nel governo della nostra parrocchia fu nominato don Andrea Paleari.Il decreto di nomina reca la data del 13 settembre 1572.

Quando don Paleari venne a Gorla portava una ricca esperienza sacerdotale acquisita nella nativa parrocchia di Castellanza,avendo dovuto supplire per diverso tempo il curato di quella terra,cieco ed infermo.



ORDINAZIONI DI S. CARLO BORROMEIO



Come prima detto dopo la visita effettuata dai visitatori il Santo Arcivescovo usava diramare le ordinazioni aventi valore di decreti.

Le ordinazioni venivano inviate al prevosto e questi provvedeva a trasmetterle ai parroci.

Presso la Curia Arcivescovile di Milano sono conservate le ordinazioni per la nostra parrocchia a seguito della visita di padre Clivone. Poichè le stesse rivestono particolare importanza le riportiamo integralmente.

"Vedrete se è serrato il cimitero e se la porta dei carri è stata mutata che non risponda sul cimitero e non essendo fatto si faccia quanto prima.

"Il Molto Reverendo Bernardino parli alli deputati della Misericordia che esso medesimo di far celebrare all'altare di S. Giovanni Battista in Gorla Minore secondo la mente del fondatore et perchè si intende che hanno mancato per il passato in non farla officiare per un anno e forse più.

"Che venghino satisfati del debito passato acciò si possa impiegare o in far dire le Messe mancate, ovvero in tanti paramenti per detta cappella.

"Vedrete l'investitura livellaria che fece il prete Giacomo d'Adda in suo fratello di un pezzo di terra vicino spettante alla chiesa parrocchiale, se è fatto servandis servandis (conformemente alle norme) perchè s'intenda di no, et ne ritorni molto danno alla chiesa et dare avviso del tutto al Vicario Generale acciocchè esso provveda alla indennità della chiesa".

In calce alle ordinazioni che recano la data del 20 dicembre 1568, si legge ancora ben visibile la firma di S. Carlo stesa nel modo seguente:

" Carlo Borromeo Cardinale di S. Prassede Arcivescovo di Milano".

Le ordinazioni meritano alcune precisazioni e cioè:

- 1) si doveva procedere alla immediata chiusura del muro di cinta del cimitero che come si è visto era sbrecciato in taluni punti;
- 2) il consorzio della Misericordia doveva riparare alla mancata celebrazione di un certo numero di Messe alla cappellania di S. Giovanni;
- 3) il Molto Reverendo don Bernardino era Bernardino Taruggi uno dei visitatori di S. Carlo;

4) il Borromeo torna nuovamente sulla questione della vigna della chiesa parrocchiale livellata dal curato d'Adda al fratello Galeazzo e insiste affinché si riveda tutta la pratica onde rilevare se la chiesa ne era avvantaggiata o meno;

5) lo Santo Arcivescovo usava aggiungere dopo il nome il suo titolo cardinalizio "Cardinale di S. Prassede". Da sempre tutti i cardinali hanno un titolo che si riferisce ad una antica basilica romana. San Carlo era appunto cardinale del titolo della basilica di S. Prassede. Questo antico tempio sussiste ancora in Roma, sull'Esquilino, vicino alla grandiosa basilica di S. Maria Maggiore.



6) Dopo la visita di padre Clavone bisognerà attendere fino al 1581.

La mancata effettuazione di visite, che peraltro costituivano una specie di verifica sulla applicazione dei decreti del Concilio di Trento e dei Concilii provinciali indetti da S. Carlo, è da attribuirsi al grave stato di disagio in cui venne a trovarsi la nostra regione.

#### \* La grave carestia

Narrano le cronache di quegli anni che dai primi giorni del mese di gennaio del 1573 sino all'agosto del 1574 tutte le terre del ducato furono toccate da una gravissima carestia. I raccolti furono scarsissimi, specie per quanto attiene il grano, il vino. Nelle zone collinari vennero meno anche le castagne che seccate e macinate potevano costituire un surrogato della farina, nonché le noci con la conseguenza che anche il raccolto dell'olio fu scarso.

Fu in questo periodo che S. Carlo raccomandò la coltivazione del granturco che per molti anni la nostra gente in segno di ricordanza verso il grande Borromeo soprannominò "carlone".

Dopo la grave carestia, le disgrazie non vengono mai sole, la più grave sciagura di quel secolo: la p e s t e.

## La peste

Le carte, al contrario di quanto avvenuto mezzo secolo dopo; non ci hanno tramandato il tipo di pestilenza che infierì al tempo di S. Carlo.

E' notorio che i prodromi del contagio si verificarono in Milano verso la fine del mese di agosto del 1576. In pochi giorni anche le terre viciniori furono toccate. La mortalità fu enorme e raggiunse punte spaventose verso la fine di ottobre dello stesso anno.

E' ancora risaputo che tutte le autorità civili abbandonarono la città, taluni storici di quel tempo affermano che le autorità civili e sanitarie fuggirono dalla città lasciandola priva di disposizioni.

In poderosi tomi raccolti ed ordinati da Mons. Achille Ratti, dottore e prefetto della Biblioteca Ambrosiana e poi Sommo Pontefice col nome di Pio XI°, dal titolo latino "Acta Ecclesiae Mediolanensis" -atti della chiesa milanese- si possono leggere le sapienti ed opportune disposizioni emanate da S. Carlo, l'unica autorità rimasta in Milano, in quel tristissimo frangente. Si tratta di disposizioni ecclesiastiche, liturgiche e spirituali come i modi ed i tempi per l'amministrazione dei sacramenti e dei sacramentali agli ammalati, il modo di celebrare le esequie, la celebrazione di funzioni nei lazzeretti ed all'aperto a comodo dei contagiati, l'obbligo -sotto pena della privazione del beneficio- della residenza e dell'assistenza da parte dei parroci, la scomunica contro gli incettatori e smerciatori di robe infette.

Unitamente alle prescrizioni di ordine spirituale gli atti prima menzionati contengono disposizioni e direttive di ordine profilattico e curativo, quasi un trattato di norme sanitarie atte a prevenire il contagio e le cautele da usare nei riguardi degli ammalati.

A questo punto i lettori vorranno sapere se a Gorla c'è stata la peste.

Poche e lacunose sono le notizie concernenti il flagello della peste fuori dalla città di Milano.

Gli storici locali e fra questi il prof. Bondioli nella sua opera storica della città di Busto, non danno molte notizie, notizie che, invece, ci forniscono in gran copia a proposito del "tifo petecchiale" verificatosi nella nostra zona una decina di anni dopo.

Sempre dal Bondioli sappiamo però che anche la pieve di Olgiate fu toccata dal contagio e ci furono vittime.

Altri storici, in contrasto col Bondioli, tra le terre maggiormente colpite dalla virulenza del male, elencano: Saronno, Legnano, Castano, Canegrate, Samarate e includono anche Gorla senza peraltro precisare quale delle due Gorla.

Il contagio infierì, seppur con minor violenza, per tutto il 1577 anno questo caratterizzato oltre il resto da una grande siccità compromettendo così i già magri raccolti. Solo verso la fine dell'anno il contagio andò via via decrescendo.

Il 20 gennaio del 1578, in adempimento del voto fatto della città di Milano durante la peste, S. Carlo condusse i milanesi in processione dal duomo alla chiesa di S. Sebastiano. Anche ai tempi nostri nel giorno del Santo testè citato l'Arcivescovo col capitolo metropolitano assiste nella bella chiesa di S. Sebastiano alla solenne liturgia pontificale nel corso della quale riceve dall'autorità municipale l'offerta del Comune a nome di tutta la cittadinanza milanese.



#### LA VISITA DI MONS. GIOVANNI ANDREA PIONNIO

La visita ebbe luogo il giorno 20 agosto 1581, di domenica. Mons. Pionnio prima di essere nominato visitatore regionale, fu prevosto di Olgiate Olona dal 1578 al 1581. Come Mons. Cardani anche il Pionnio fu destinato da S. Carlo alla prepositura e canonica di Olgiate con l'intenzione di risollevarne le sorti del capitolo. Purtroppo ogni tentativo fu inutile anche perché come si dirà a suo tempo il villaggio di Olgiate registrava un sensibile decremento della popolazione.

Il visitatore a conclusione della visita ci ha lasciato una ampia relazione dalla quale emerge lo stato della nostra chiesa e le condizioni della parrocchia.

Alla visita di Mons. Pionnio e successive verrà riservato il prossimo quaderno.

STATUS ANIMARUM ANNO 1574

Con la certezza di fare cosa grata ai lettori pubblichiamo qui di seguito lo stato d'anime della nostra parrocchia nell'anno 1574 istituito dal parroco Paleari. Il numero posto fra parentesi indica i componenti della famiglia nominata.

\*

- |                                      |                                       |
|--------------------------------------|---------------------------------------|
| 1) <u>Terzaghi Camillo</u> (9)       | 25) Pisani Cristoforo (5)             |
| 2) <u>Terzaghi Andrea</u> (5)        | 26) Frascoritti Ilario (15)           |
| 3) <u>Terzaghi Ottaviano</u> (9)     | 27) Ferioli Cristoforo (4)            |
| 4) <u>Terzaghi Tomaso</u> (6)        | 28) Battista Pisani (3)               |
| 5) <u>Terzaghi Bernardo</u> (9)      | 29) Colizi Giuseppe (7)               |
| 6) <u>Terzaghi Bianca</u> (4)        | 30) Giacomo de Rochi (2)              |
| 7) Albè Antonio (6)                  | 31) Ferioli Pietro (5)                |
| 8) Albè Giacomo (7)                  | 32) Albè Pietro (6)                   |
| 9) Anna detta la Paduana (1)         | 33) Chatarina de nucapi (3)           |
| 10) Albè Giacomo detto moriggia (8)  | 34) Francesco de Valassi (9)          |
| 11) Pietro de Barbit (3)             | 35) Albè Francesco (6)                |
| 12) Albè Giovanni detto camparo (10) | 36) Ferioli Giacomo (15)              |
| 13) Donato de Palazis (2)            | 37) Brongio Francesco (4)             |
| 14) Antonio de ciciosetti (6)        | 38) Mari Francesco (9)                |
| 15) Giovanangelo de Luraghi (7)      | 39) Cristoforo de castione (7)        |
| 16) Giovanni Francesco Castione (17) | 40) Zanin Ambrogio (4)                |
| 17) Maurizio de Frascoritti (17)     | 41) Giovanni de Vicio (9)             |
| 18) Giorgio Mari (8)                 | 42) Frascaroli Donato (5)             |
| 19) Mari Antonio                     | 43) Francescolo de frascarono (3)     |
| 20) Geronimo de Gornà (16)           | 44) Lorenzò de frascaroni Ferioli (7) |
| 21) Casa del Guzo (29)               | 45) <u>Terzaghi Lorenzo</u> (3)       |
| 22) <u>Terzaghi Cristoforo</u> (8)   | 46) Ferioli Giovanni Angelo (4)       |
| 23) Francesco detto cionchino (7)    | 47) Tognò de gianni (7)               |
| 24) Giovanni Maria Busalla (5)       | 48) Saporiti Giorgio (3)              |

- |  |  |
|--|--|
| 49) Luraghi Stefano (4)                | 57) Caldiroli G. Battista (5)                              |
| 50) Luraghi Giovanni Angelo (9)        | 58) Busalla Battista (4)                                   |
| 51) Frasconi Bernardino (2)            | 59) mastro Giovanni Maria Sartore<br>detto de Castione (3) |
| 52) Burati Pietro (4)                  | 60) Pisani Gerolamo (3)                                    |
| 53) Del merla (18)                     | 61) Calini Pietro (7)                                      |
| 54) Giovanni detto malipo (2)          | 62) Albè Giacomo (9)                                       |
| 55) Ramazzano Pietro (11)              | 63) Ferioli Battista (7)                                   |
| 56) Ferioli Antonio detto Pallazis (9) | 64) Moroni Luchino (11)                                    |

\*

Come si potrà rilevare le famiglie censite dal curato ammontavano a 64. Non si esclude che qualche famiglia sia sfuggita al censimento. La considerazione è motivata dal fatto che di taluni capi-famiglia il parroco ha indicato, dopo il nome, il soprannome o il luogo di origine o di provenienza della famiglia.

Accanto al nominativo di ciascun componente la famiglia il parroco aveva posto le sigle "co" e "ch". Le sigle prima indicate significavano che il componente la famiglia era obbligato alla comunione pasquale "co", mentre la sigla "ch" indicava se il soggetto aveva già ricevuto il sacramento della Cresima. Ovviamente molti componenti le famiglie avevano entrambe le sigle.

Complessivamente gli abitanti, in base allo status redatto da don Paleari, erano 463.

Dal 1567 al 1572 i battesimi registrati furono complessivamente 31, così suddivisi: 1567 (1); 1568 (4); 1569 (6); 1570 (2); 1571 (5); 1572 (13).

Nel 1574 i battesimi furono 18.